



MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Arte
Il surrealismo
e le metamorfosi
nella Biennale
di Alemani

Antonucci a pag. 21



Viaggi
Il Circeo
d'inverno
tra aironi
e Mesolitico

Ardito a pag. 20

A sinistra
il promontorio
del Circeo
A destra
Simone
de Beauvoir
(1908 - 1986)



Donne e storia
De Beauvoir,
l'autrice ribelle
che lottò contro
il maschilismo

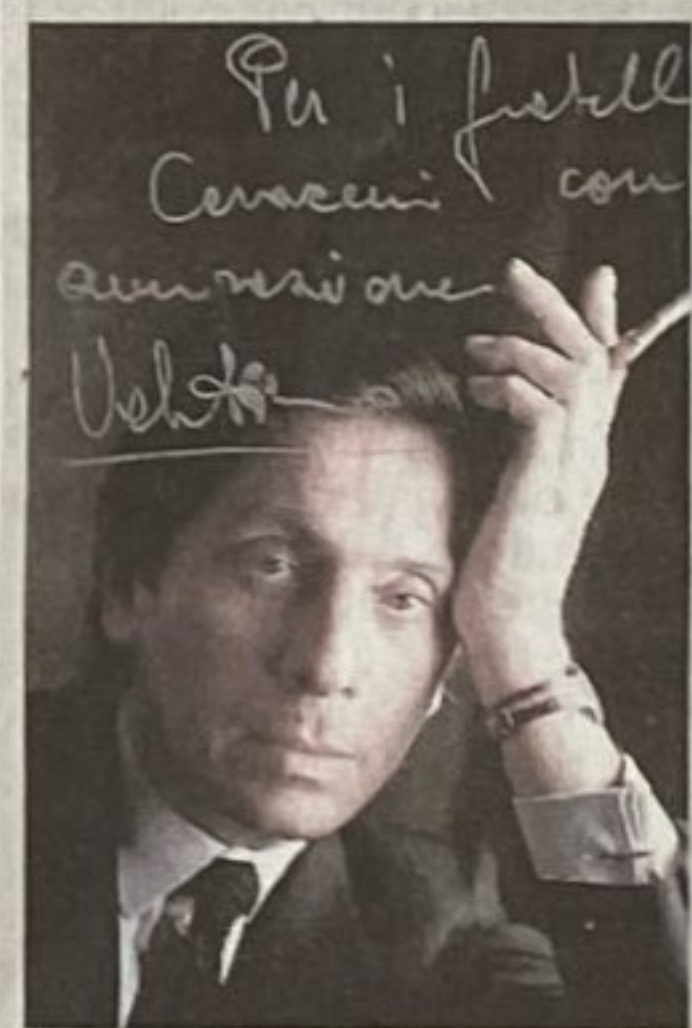
Necci a pag. 21

Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Inaugurata in via Aureliana la nuova sede della storica sartoria romana, fondata nel 1926. Oggi l'azienda è nelle mani di Andrea, quarta generazione: «Cary Grant, Gary Cooper, Mastroianni: per tutti abiti su misura fatti a mano e non influenzati dalle mode»



IL NEGOZIO Il nuovo ingresso della sartoria Tommy & Giulio Caraceni in via Aureliana 32, a Roma



VALENTINO "Per i fratelli Caraceni con ammirazione", la dedica dello stilista Garavani, fan del brand

IL BRAND

L'eleganza maschile passa di qui. In una sartoria dove si fondono sapienza artigianale e tradizione, che da quasi un secolo veste l'uomo secondo lo stile più classico. Ogni uomo con la sua storia. «Il principe Boncompagni veniva a provare le giacche da caccia col maggiordomo, entrava in sala prove col fucile per capire se sarebbe riuscito a muoversi agilmente», racconta il tagliatore Giancarlo Tonini, 86 anni, entrato come lavorante nel 1962. Siamo da Tommy & Giulio Caraceni, nella nuova location in via Aureliana 32, a due passi da via Veneto, e pare di essere in un film. Alle pareti decine di foto, da Cary Grant a Gary Cooper, da Agnelli a Mastroianni, poi Totò, De Sica, Aznavour, l'angolo dei presidenti con Chirac, Ciampi e Scalfaro, ma anche le donne: Ingrid Bergman, Margot Hemingway, Catherine Spaak. «Sono bellissime con tailleur e soprabiti stile garçon», spiega Andrea Caraceni, 34 anni, quarta generazione dell'azienda fondata da Domenico, fratello del suo bisnonno.

LA FAMIGLIA

La storia andò così: Domenico arrivò quindicenne a Roma dall'Abruzzo, fa il sarto, è bravo a tagliare, le sue linee eleganti conquistano tutti e nel 1926 apre il primo atelier in via Boncompagni. Chiama i fratelli Augusto e Galliano, apre a Parigi, a Napoli, poi a Milano. Morto precocemente Domenico, gli atelier passano al figlio Augustarello che però non si occupa di sartoria, mentre

IL TITOLARE: «QUANDO AGNELLI VENIVA DA NOI CHIACCHIERAVA E NON ANDAVA PIÙ VIA, ORA L'ATELIER TORNERÀ AD ESSERE UN SALOTTO»

Caraceni

Lo stile italiano che ha sposato la tradizione

i fratelli e i figli continuano l'attività. Negli anni '70 il marchio viene venduto e oggi le sartorie sono due: a Milano A. Caraceni in via Fatebenefratelli e a Roma Tommy & Giulio Caraceni che ha appena traslocato da via Campania (dov'era dal 1974) nella nuova sede. Poltrone, moquette rossa e all'ingresso un cimelio: una stufa a carbone per scaldare i ferri da stiro.

«Ho calcolato che più o meno ci spostiamo ogni cinquant'anni, adesso staremo fermi per un po'», scherza Andrea Caraceni. «Io sono giovane, ma l'azienda è rimasta fedele alla tradizione - dice - La scuola di taglio, lo sviluppo dei modelli e quindi l'aspetto stilistico sono rimasti quelli originali. I nostri abiti, tutti rigorosamente fatti a mano, si riconoscono dalla costruzione della spalla e dalla proporzione dei revers, che non hanno subito l'influenza delle mode. Abbiamo mantenuto il rapporto tra le proporzioni della giacca e la vestibilità del cliente».



In alto, Gianni Agnelli con Giulio Caraceni. Sopra, Gigi Proietti (1940-2020) tra Giancarlo Tonini, 86 anni, e Andrea Caraceni, 34

te». I tessuti Caraceni vengono dai principali lanifici del mondo soprattutto italiani (zona Biella) e inglesi (Scozia e Donegal). Per ogni cliente viene creato un cartamodello personale, ad ogni prova l'abito viene completamente smontato: in 40 giorni il capolavoro è pronto. «La clientela è

molto cambiata - risponde il titolare - prima era legata alla nobiltà romana e all'aristocrazia, poi è arrivata la politica (oggi scomparsa), quindi il mondo dell'industria e dell'imprenditoria. Negli anni '70 il jet set...».

«Qui sono passati tutti - aggiunge Giancarlo, il tagliatore

storico - Gigi Proietti era simpaticissimo, gli abbiamo fatto il primo vestito dopo *A me gli occhi, please* e l'ultimo smoking per *Cavalli di battaglia*. Per Paolo Stoppa abbiamo confezionato un cappotto di pelliccia meraviglioso. Vede De Sica in quella foto? La giacca gliel'ho cucita io. Anche Valentino indossava i nostri capi, andavo a casa sua per le prove, mi ha insegnato tanto. Totò al cinema era un buffone, ma poi era una persona di una serietà incredibile. Ecco Tyrone Power con il tight per il matrimonio: c'è un filmato dell'Istituto Luce mentre lo prova. Questi sono Imelda e Ferdinand Marcos, l'uomo dagli occhi di ghiaccio, in una settimana di prove non glieli ho mai visti... Ecco Johnny Dorelli: nel '64 vinse un premio eleganza con un nostro completo di mohair blu e da allora non ci ha più lasciato».

SERATE DI GALA

Ma l'uomo ama ancora vestirsi bene? «L'abito maschile fatto in un certo modo è universale - risponde Caraceni - i nostri clienti mettono un giorno quello realizzato oggi e il giorno dopo quello di vent'anni fa, sono eleganti, iconici. Il settore dell'abbigliamento maschile è stato stravolto, adesso vale tutto, c'è libertà di espressione, c'è il gender fluid. Ma se hai un lavoro di un certo livello o una serata di gala, la nostra è una delle opzioni più eleganti. Il modello è stato Agnelli, la gente viene ancora qui con le sue foto a chiedere il doppiopetto come il suo. L'Avvocato arrivava, chiacchierava, non si riusciva mai a chiudere il negozio, era come un salotto. Ecco, adesso potremmo riaprire il salotto Caraceni».

Francesca Nunberg

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BUD SPENCER Giacche su misura per il grande attore scomparso 6 anni fa, qui tra Tommy e Giulio Caraceni



TOTÒ "A Tommaso Caraceni, cordialmente", la dedica del principe Antonio De Curtis che passava ore nella bottega